ORAZIONE FATTA DALL'ELETTO REVERENDISSIMO SIGN. PIEVANO DI SANTI...

Angelo Ruopelli, Valenti Gonzaga

Digitized by Google

ſo , e premio di ſue fatiche , queſta diſtinta Parochia, e numeroſa diletta Greggia; io sò, che dovria con la Cetra lugubre alla mano del dolente Profeta cantar a note d' amari ſoſpiri le glorie di quello ſempre durevoli , l'angoſcia di queſta per ogni motivo inconſolabile . Stà ſedendo la meſchina derelitta , e ſola tra la moltitudine d'un tanto popolo, e nella notte d'un lutto così giuſto le caſcano dagl' occhi ſul volto amare copioſe lagrime ſenza conſolazione : piangono le ſtrade tutte ; gemono i Sacerdoti , ſon piene di ſqualore le Vergini ; e queſta Chieſa perſa l' eſterior ſua avvenenza , perchè non trova , qual abbandonato ariete , piu paſcolo alcun di noi privo dell'amoroſa fedel ſua guida, e oppreſſa da intima amarezza : e noi altro far non potiamo , che ricorrere a Dio in tanta anguſtia , e dirli , che ſi ricordi delle noſtre avverſità , e che ſiamo pupilli ſenza Padre, e pregarlo, che voglia darcene per pietà un nuovo , che a quello degnamente ſucceda .

In tal incontro con quanto affanno , e perturbazione dell' animo mio dubbioſo , e irreſoluto frà diverſi penſieri ; frà 'l timor di me ſteſſo , e della mia aſſai grande povertà , e inſufficienza , e frà 'l coraggio , che mi fa la voce unanime di

Digitized by Google

tutto questo popolo, io comparisca, tal qual sono, alla presenza vostra venerabile, Illustrissimi, ed Eccellentissimi, illustrissimi, e degni Signori, in tal giorno, che per la morte del religiosissimo Paroco quì vedo raccolti per consolare con un altro Padre il dolente Gregge; Dio solo, che con l'occhio suo acutissimo vede, e penetra le piu segrete cose, senza che io studi di rappresentarvelo con le mie rozze parole, è testimonio incontrastabile, sicuro, e maggior d'ogni eccezzione infinitamente. Temo da una parte al vedermi spogliò affatto d'ogni qualità, e merito, che sia forse stimolo alla presente mia comparsa non rassegnazione, obbedienza, e zelo, ma vanità, interesse, amor proprio, e di esser nel numero di coloro, de quali parla per Geremia il Signore: Io non mandava quelli miei Profeti, ed essi correvano: io a essi non parlava, e pur profetizzavano. Dall' altra parte mi incoraggisce, non sò negarlo, la speranza, che sia questo un invito di Dio medesimo, e che parli a me per l'innocente universal affetto d'ogni condizion di persone egli, che in simil modo è d'ordinario solito di far sua volontà palese a noi, e perciò son pauroso con ragione di resistere contumace, e ingrato all'interno impulso.

Per deponer adunque ogni dubbio, e tema o di spiegar male, o di non voler intendere la divina Voce, mi presento davanti a Voi, io P. Angelo Ruopelli Sacerdote minimo di questa Chiesa, alla quale ascritto sin dall' anno mille settecento quatordeci ho servito prima in figura di Chierico, e poi fatto Sacerdote ancora, quanto

ha

nime indefeſſa quanto più ho potuto; e me ne può far ragione tutta queſta vaſta Parochia, al ſervizio della quale io non ho riſparmiato fatica, non poſto miſura al zelo, non avuto riguardo alla mia ſteſſa ſalute, e vita: perſuaſo da ciò, che ha fatto Gesù Criſto, che eſſendo meſſo all' Appoſtolico impiego da chi con dolce violenza ha ſaputo le difficoltà ſuperare dell' animo mio intento all' ora a battere altra ſtrada, io non doveva far di meno di non mettere l'anima mia medeſima in beneſizio delle Pecorelle del Celeſte divin Paſtore.

Ma non per tutto queſto, e per quello molto più, che prometto di far nell' avvenire, io però m' aſſicuro ſenza il voſtro illuminato diſcernimento, d' eſſere da Dio eletto a ſuccedere al degno Paroco già precorſo; quale io ſempre nomino non sò più ſe con rimembranza anguſtioſa per la ſua mancanza dolente, o con divozione, e riverente ſtima per le ſue virtù, e zelo eſemplare. Io conſidero il gran peſo di coltivar una vigna tanto eſteſa in maniera che non naſca erba cattiva, che tolga il ſuo bello, o di diſcordia, o d'ambizione, o d'intereſſe, o di alcun'altra paſſione, e di mal coſtume, e ſi meſcoli per invidia del comun nemico infruttuoſa zizania col

fru-

Digitized by Google

frumento eletto. Io considero il gravoso carico di somministrar a tutti, e in ogni tempo secondo il bisogno sussidio opportuno, sì che non manchi il pane a chi 'l domanda, non lume a chi non vede, non appoggio a chi mal stà in piedi, non difesa a chi è derelitto, non conforto a chi è tribolato: in una parola quando io penso, che al Pastor d'anime tre volte replica Gesù Cristo: pasci le mie pecore; e m'ammaestra l'Abate S. Bernardo, che voglion queste esser pasciute, con la lingua per le istruzioni più sode, e giuste; con l'esempio per le opere più buone, e sante; con la orazione implorando alla umana debolezza da Dio Signore continuamente, e con il maggior fervore ajuto, e forza; quando, dico, tutto questo io considero, inorridisco alla sola vista del gravissimo peso, che domando di assumere, tremo da capo a piedi, e tutto son pieno di spavento. E chi son io, dico con più verità, che quel Profeta, eterno altissimo Signore, al qual Voi degnate di comunicare un uffizio tanto superiore alle mie forze, di parlare a vostro nome con auttorità al popolo vostro, anco agli più licenziosi, e ostinati? parlarò io dunque, e farò io a questo nota la vostra volontà, se qual fanciullo balbettante non sò articolar parola, non aprir bocca, e sono affatto muto?

Tocca a Voi per tanto, religiosissimi Signori, e all' incorrotto vostro voto toglier le smanie, che io sento, e assicurarmi da miei timori. A voi tocca decidere in questo giorno, se io sia coraggioso troppo nell'espormi a così rischioso cimento, o se sia questo il caso, che tra tanti Sacer-

doti

aſpetto le deciſione voſtra, la quale perchè non abbia mai a ſuccedere piuttoſto a genio noſtro, che a ſoddisfazione d'Iddio, altro non mi reſta fare, che voltarmi a Dio medeſimo pien di ſede, e implorare lume alla voſtra mente, acciò non s' inganni in coſa di tanto momento, e dire a lui: eterno increato Amore, almo divino Spirito, che dall' eternità tutta avete preveduto, e preordinato tutto quello, che quì baſſo tra noi è occorſo in tante, e tante continue vicende del mondo noſtro; *oſtende*, ve ne priego con tutto il mio cuore, *oſtende quem elegeris*. All' interno orecchio di queſti voſtri degni Fedeli, che ſon oggi per riſarcire le perdite di queſta Chieſa con un altro miniſtro voſtro, riſuoni la piiſſima voſtra voce, e ſe ben ſon io ſolo, che mi preſento per queſto motivo dinanzi a eſſi di tanti; voi non vogliate però aſcoltare più la voce di me che parlo, che il modeſto ſilenzio d' ogn' altro che tace. Fate noto a queſti chi Voi abbiate eletto alla diſpenſa de ſanti Sagramenti, e del Sangue di Gesù Criſto, alla iſtruzione degli ſemplici, e ignoranti, al riducimento de peccatori ſviati: fate noto chi ſia da voi preſcelto a conſolar afflitti, a ſovvenir meſchini, ad accogliere orfani, a incoraggir puſillanimi, a guidar queſt'anime,

me ; á reggere la Vostra Chiesa. *Ostende quem elegeris*. Quando ne sia fatta chiara la ordinazione vóstra, e sopra di me piaccia a Voi, che cada la gratuita elezione, io mi rassegno volontario, e pronto alla venerata vostra Legge, e comincio da questo momento a confidare, come ve ne supplicarò tutti gli stanti di mia vita, che essendo questa la volontà vostra, Voi, che me ne date il volere, mi concederete ancora di tempo in tempo sommamente pietoso il potere, e forza, per cui eseguisca quello, che voler vostro riconosco essere indubitatamente. *Veni Sancte Spiritus*, conchiudo pertanto pieno di sommissione, e confidanza pregando e per voi, e per me il Divin Signore, *veni Sancte Spiritus, & emitte cœlitus lucis tuæ radium... O lux beatissima, reple cordis intima tuorum fidelium. Amen. Amen.*

Digitized by Google